

# Contro i licenziamenti in campo i legali

► I sindacati hanno fatto opposizione alla procedura di Aquileia capital services. A rischio 52 posti di lavoro su 100  
► Già fissato l'incontro con l'assessore regionale Rosolen. Le sigle temono che l'obiettivo sia l'esternalizzazione

**«I LAVORATORI SONO PREOCCUPATI PER LA NOTIZIA CHE SCONVOLGE LE VITE DI MADRI E PADRI DI FAMIGLIA»**

## L'ASSEMBLEA

**TAVAGNACCO** I sindacati fanno muro contro la procedura di licenziamento collettivo che nella sede di Tavagnacco di Aquileia Capital Services, società specializzata nel recupero crediti, mette a rischio 52 posti di lavoro su cento. Metà dell'organico. Lo spettro del licenziamento si è materializzato venerdì scorso, quando è arrivata la comunicazione dell'azienda. Ieri, l'assemblea, con la presenza di «quasi 75 persone, a parte i dipendenti in smart working. I lavoratori hanno risposto "presente"», come nota con soddisfazione Andrea Rigonat (Fisac Cgil). Il Comune di Tavagnacco (che era presente con il vicesindaco reggente Federico Fabris, ma c'erano anche i due candidati sindaco) ha solidarizzato. «Sono venuti il vicesindaco, l'assessore e la candidata a sindaco e ci hanno promesso il loro sostegno. Ma abbiamo chiesto un sostegno concreto», dice Guido Fasano (Fabi). Il 29 è previsto un incontro con l'assessore regionale Alessia Rosolen. «Alla Regione chiediamo di sostenerci nella nostra azione di rifiuto del licenziamento. Poi, l'ente avrà una funzione qualora il tentativo non andasse a buon fine. Terminata la procedura dei 50 giorni, si apre quella prevista dalla legge 223 del '91 in cui la trattativa si svolge in presenza di un conciliatore istituzionale, che in questo caso è la Regione. Abbiamo vo-

luto coinvolgere l'ente da subito per tenerli immediatamente informati», aggiunge Fasano.

## LA STRATEGIA

La strategia dei sindacati, infatti, è su due fronti. «A parte il percorso formale negoziale, in cui ci opponiamo al licenziamento - spiega Fasano -, abbiamo chiesto la consulenza ad alcuni avvocati per un'azione di tipo legale approfondita per capire quanto sia lecita l'operazione» messa in atto dalla proprietà di Acs, che «fa capo al fondo americano Bain Capital Credit». «Incontreremo degli avvocati per verificare se ci sono delle possibilità legali di rigettare l'apertura della procedura. Il nostro primo obiettivo resta quello di farla ritirare: la contestiamo nei modi, nei tempi e nei numeri, che riguardano metà dei dipendenti», gli fa eco Gennaro Manco (First Cisl). Il secondo fronte, invece, come si è chiaramente capito anche ieri, passa per «il coinvolgimento di tutti gli interlocutori istituzionali». «Stiamo coinvolgendo tutte le istituzioni possibili - aggiunge Rigonat - a partire dalla Regione, ma pensiamo anche a Bankitalia e ai ministeri. Il nostro obiettivo è l'azzeramento degli esuberi». Secondo Fasano, visto che la «super sforbiciata» coinvolgerebbe «fortemente gli uffici amministrativi e commerciali, la percezione è che un ridimensionamento così imponente potrebbe comportare l'esigenza di esternalizza-

zione». Il timore dei sindacati, aggiunge Rigonat, è che «vogliamo tenere le figure apicali ed esternalizzare il lavoro di questi 52 dipendenti. Una procedura che noi rimandiamo al mittente. Un tipo di licenziamento che nei modi è in stile americano e che non possiamo giustificare. Visto che riguarda esclusivamente Tavagnacco e non le altre sedi di Roma e Milano (dove ci sono, rispettivamente, 7 e 27 lavoratori ndr), ci aspettiamo che ci sia una maggiore sensibilità regionale, dal momento che si rischia un danno al territorio. Dopo la comunicazione di venerdì scorso, ci siamo subito attivati interessando le segreterie nazionali dei sindacati», dice Rigonat.

## ILAVORATORI

Ieri i sindacalisti hanno spiegato lo stato dell'arte ai dipendenti, illustrando i prossimi passaggi. «I lavoratori - aggiunge Manco - sono molto preoccupati per la notizia, che sconvolge le vite di madri e padri di famiglia. È stata inattesa, per numeri e tempi. Nulla lasciava presagire. Vengono addotti motivi di perdite, ma il fondo che possiede la società non ha problemi economici. Nessuno si aspettava questi numeri. I colleghi sono preoccupati e arrabbiati. Alcuni hanno anche una certa professionalità, hanno tanto dato a quest'azienda negli anni».

**Camilla De Mori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 43 %



**ASSEMBLEA** Le sigle si oppongono alla procedura di licenziamento collettivo che interessa 52 dipendenti della sede di Tavagnacco di Acs

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

# Piano per 52 licenziamenti all'Acs Scende in campo anche la Regione

Assemblea dei lavoratori all'ex Hypo Bank. I sindacati: legali al lavoro per contestare la decisione

**Alessandro Cesare**

/TAVAGNACCO

Per i sindacati ci sono margini per bloccare la procedura di licenziamento collettivo avviata da Aquileia Capital Services (Acs). Non sarà facile, ma un pool di legali è già al lavoro per contestare la decisione di licenziare 52 dei 100 dipendenti con la motivazione di voler externalizzare alcune attività.

Ieri c'è stata la prima assemblea dei lavoratori al piano terra del palazzo di vetro che fu sede della Hypo Bank. Una società, Acs, nata dalle ceneri di Hypo leasing, e che è specializzata nel trattamento di crediti non performanti. A detenerne la proprietà, è il fondo americano Bain Capital Credit.

Perspiegare ai lavoratori come sarà gestita la vertenza, sono intervenuti Gennaro Manco, segretario regionale First Cisl, Guido Fasano, segretario provinciale Fabi e Andrea Rigonat, segretario provinciale di Fisac Cgil.

Presenti, per dare supporto e dimostrare vicinanza, il vicesindaco reggente Federico Fabris e i due candidati alla carica di sindaco, Giovanni Cucci (che è anche assessore alle Attività produttive uscente) e Talita Botto.

Davanti alla platea di un centinaio di dipendenti, ovviamente preoccupati per ciò che sta accadendo, i sindacati hanno come prima cosa hanno annunciato che è già stato fissato un incontro in Regione Fvg il prossimo 29 marzo, a Trieste, con l'assessore al lavoro Alessia Rosolen.

«In questa fase così delicata – hanno rimarcato i sindaci – c'è bisogno di unità a tutti i livelli: tra i lavoratori e anche tra le istituzioni».

Alla Regione sarà chiesto non solo un appoggio formale, ma anche un contributo nei rapporti con la proprietà di Acs, «per valutare la legittimità delle azioni messe in atto, che lasciano più di qualche dubbio», hanno chiarito i sin-

dacati.

C'è il sospetto che quanto sta succedendo a Tavagnacco non sia altro che un'azione speculativa del fondo americano che nonostante abbia profitti milionari, sia alla ricerca di una strada per risparmiare sulle risorse umane licenziando i dipendenti e affidando le stesse mansioni a operatori esterni.

«Abbiamo 50 giorni per trovare un accordo con la società, ma il nostro obiettivo è far scadere questo termine aggiungendo ulteriori 45 giorni, nel corso dei quali interverranno ai tavoli anche le istituzioni. Una presenza che darà maggiore forza a chi rappresentate i lavoratori», hanno assicurato i sindacati.

«I fondi speculativi internazionali stanno contaminando l'economia sana del nostro territorio. E questo non possiamo accettarlo», hanno chiuso i rappresentanti di Fabi, Cisl e Cgil. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 33 %



L'incontro che è stato organizzato ieri nel palazzo che fu sede dell'Hypo Bank fra sindacati e lavoratori (FOTO PETRUSSI)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640